



2023

IL CAPITALE CULTURALE
Studies on the Value of Cultural Heritage

eum

Rivista fondata da Massimo Montella



Il capitale culturale

Studies on the Value of Cultural Heritage

n. 27, 2023

ISSN 2039-2362 (online)

© 2010 eum edizioni università di macerata

Registrazione al Roc n. 735551 del 14/12/2010

Direttore / Editor in chief Pietro Petrarola

Co-direttori / Co-editors Tommy D. Andersson, Elio Borgonovi, Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre, Michela di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret, Tonino Pencarelli, Angelo R. Pupino, Girolamo Scullo

Coordinatore editoriale / Editorial coordinator Maria Teresa Gigliozzi

Coordinatore tecnico / Managing coordinator Pierluigi Feliciati

Comitato editoriale / Editorial board Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Costanza Geddes da Filicaia, Maria Teresa Gigliozzi, Chiara Mariotti, Enrico Nicosia, Emanuela Stortoni

Comitato scientifico - Sezione di beni culturali / Scientific Committee - Division of Cultural Heritage Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi, Susanne Adina Meyer, Marta Maria Montella, Umberto Moscatelli, Caterina Paparello, Sabina Pavone, Francesco Pirani, Mauro Saracco, Emanuela Stortoni, Carmen Vitale

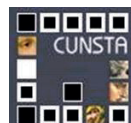
Comitato scientifico / Scientific Committee Michela Addis, Mario Alberto Banti, Carla Barbati, Caterina Barilaro, Sergio Barile, Nadia Barrella, Gian Luigi Corinto, Lucia Corrain, Girolamo Cusimano, Maurizio De Vita, Fabio Donato, Maria Cristina Giambruno, Gaetano Golinelli, Rubén Lois Gonzalez, Susan Hazan, Joel Heuillon, Federico Marazzi, Raffaella Morselli, Paola Paniccia, Giuliano Pinto, Carlo Pongetti, Bernardino Quattrococchi, Margaret Rasulo, Orietta Rossi Pinelli, Massimiliano Rossi, Simonetta Stopponi, Cecilia Tasca, Andrea Ugolini, Frank Vermeulen, Alessandro Zuccari

Web <http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>, email: icc@unimc.it

Editore / Publisher eum edizioni università di macerata, Corso della Repubblica 51 – 62100 Macerata, tel (39) 733 258 6081, fax (39) 733 258 6086, <http://eum.unimc.it>, info.ceum@unimc.it

Layout editor Oltrepagina srl

Progetto grafico / Graphics +crocevia / studio grafico



Rivista accreditata AIDEA
Rivista riconosciuta CUNSTA
Rivista riconosciuta SISMED
Rivista indicizzata WOS
Rivista indicizzata SCOPUS
Rivista indicizzata DOAJ
Inclusa in ERIH-PLUS

Ana-Maria Herman (2023), *Reconfiguring the Museum. The Politics of Digital Display*, Montreal: McGill-Queen's University Press, 253 pp.

Nel suo *Reconfiguring the Museum. The Politics of Digital Display* (McGill-Queen's University Press, 2023) Ana-Maria Herman contribuisce efficacemente al dibattito sui limiti e sulle potenzialità delle tecnologie per la fruizione del patrimonio culturale attraverso la discussione approfondita e dettagliata di un caso di studio, ma senza la pretesa di pervenire a generalizzazioni non supportabili scientificamente. Muovendo dall'*actor-network theory* (ANT) propria degli studi STS (Science, Technology and Society), l'autrice adotta una prospettiva socio-tecnica per comprendere i cambiamenti che stanno investendo le pratiche, le conoscenze e gli spazi museali. La *digital transformation* viene così analizzata con un approccio *simmetrico*, come interazione tra attori umani e non umani, evitando spiegazioni sbilanciate sia verso il costruttivismo sociale sia verso il determinismo tecnologico. Tale approccio metodologico è alla base anche del riferimento – inserito

nel titolo – alla politica (*politics*) come “effetto relazionale” e conseguenza di continue negoziazioni tra gli attori coinvolti (p. xiv).

Nello specifico, grazie ad un periodo di residenza presso il McCord Museum di Montreal, Herman prende in esame la MUM App (MTL Urban Museum App), un'applicazione per iPhone lanciata nel settembre 2011 dal museo stesso e in funzione fino al 2017. Avvalendosi della realtà aumentata, l'app consentiva di sovrapporre una selezione di fotografie storiche digitalizzate provenienti dagli archivi del museo (Notman Photographic Archives) sui siti del centro di Montreal tramite la fotocamera del proprio dispositivo mobile. Più nel dettaglio, la MUM App, utilizzabile sia in inglese che in francese, metteva a disposizione una mappa (*pinned card*) in cui era possibile visualizzare i punti di interesse nella città e scegliere se vedere le immagini storiche in 2D o in 3D: nel primo caso le immagini potevano essere visualizzate ovunque con o senza descrizione, mentre nel secondo erano visibili in realtà aumentata solo nei punti specifici della città segnalati sulla mappa. Attraverso la discussione di questo caso

di studio il volume persegue un duplice obiettivo: da un lato analizzare i cambiamenti connessi all'introduzione della MUM App, dall'altro le relative implicazioni sociali, culturali e politiche. Come argomentato nell'ampia e ricca introduzione, l'analisi ruota intorno al binomio *remediation* e *reconfiguration*: mentre la rimediazione si riferisce a come le tecnologie dei media digitali emergono – come continua rimodellazione di reti di attori che non sono mai “vecchie” o “nuove”, ma in costante trasformazione –, la riconfigurazione fa riferimento al processo attraverso il quale si attribuisce un significato alle tecnologie, stabilizzandole in particolari assetti socio-tecnici e socio-materiali (p. 8).

Il testo, pensato sia per accademici che per professionisti del settore, si contraddistingue, soprattutto nei primi capitoli, per un taglio narrativo, tutt'altro che programmatico, che ne rende particolarmente agevole la lettura. L'autrice sceglie infatti di raccontare nel dettaglio il caso di studio, immergendo il lettore nel processo di progettazione e realizzazione della MUM App e nel suo successivo utilizzo, disvelando progressivamente gli indizi utili alla comprensione della tesi sostenuta nel volume. Fatta eccezione per i riferimenti epistemologici richiamati nell'introduzione, è solo a partire dal quarto capitolo che si entra nel merito della *Politics of “Digital” Display*, inquadrando teoricamente i dati raccolti nell'analisi sul campo per comprendere la trasformazione in atto e le relative implicazioni per la ricerca e la pratica.

Se, come si anticipava in apertura, non interessa all'autrice trarre facili generalizzazioni dal caso di studio, altrettanto lontano è ogni intento di bollare la MUM App come un successo o un fallimento. Piuttosto, Herman punta a scardinare il mito della tecnologia – accanto a tanti luoghi

comuni ad essa associati –, per mostrarne sia i limiti sia le molte potenzialità che rimangono inespresse in quanto frutto della necessaria relazione con altri attori non sempre presenti o disponibili.

Relativamente ai contenuti, nel primo capitolo viene illustrato il processo di rimediazione che ha condotto alla realizzazione della MUM App. Preme all'autrice mettere in luce come le scelte curatoriali siano frutto del contributo di attori eterogenei, sia umani – come lo staff del museo, i produttori e gli sviluppatori digitali – che non umani – inclusi i report di settore, il budget disponibile, le app precedenti, il pubblico atteso, i dispositivi mobili da utilizzare, l'archivio fotografico da cui provengono le immagini storiche, ma anche la città con le sue architetture. Tra gli attori non umani viene in primis esaminato il ruolo del *Report Horizon 2010*, realizzato da un consorzio di imprese tecnologiche (NMC), con un indubbio interesse nella diffusione di informazioni relative all'utilizzo di applicazioni digitali. Evidenziando non solo l'uso crescente di app nel settore del patrimonio culturale, ma anche il loro aumento a seguito della proliferazione delle tecnologie mobili (smartphone) per connettersi ad internet, il report ha sicuramente spinto verso lo sviluppo di app in ambito museale (p. 30). Nel capitolo viene riconosciuto anche il ruolo della Streetmuseum App, da cui discende la MUM App, e delle imprese coinvolte nella sua realizzazione (Brothers and Sisters e Thumbspark); si riferisce inoltre che la MUM App è stata configurata solo per un sistema operativo (iOS). Nell'analisi dei contenuti si prende poi in esame il processo di selezione delle foto storiche e le relative determinanti, tra cui la necessità di selezionare immagini “street level” che potessero funzionare in realtà aumentata; per la selezione dei contenuti verbali, si rilevano invece i li-

miti di spazio disponibili. Le tecnologie digitali adottate emergono dunque come il risultato di un continuo processo di rimediazione, in cui ruoli e pratiche curatoriali vengono ridistribuiti e il potere decisionale rinegoziato tra attori umani e non umani (p. 49). Da questa analisi accurata discende molto di quanto troveremo nel seguito dell'argomentazione.

Nel capitolo successivo si prendono in esame il funzionamento, la comprensione e l'uso della MUM App attraverso l'esperienza diretta dell'autrice e l'osservazione di undici partecipanti a cui è stato somministrato anche un questionario. Dall'analisi l'intera esperienza del "tour museum-type thing... 3-D type thing" è risultata "precaria" e poco confortevole per i visitatori-turisti: in primo luogo, nonostante le spiegazioni fornite, l'uso della app non è stato sempre chiarissimo; in secondo luogo, i partecipanti hanno vissuto situazioni in cui non si sono trovati a proprio agio (come ad esempio di fronte ai passanti che pensavano che si stesse filmando o scattando foto). A questo vanno aggiunti i fattori di distrazione incontrati durante la visita, come negozi, caffè, ristoranti, o gli elementi di disturbo dovuti alle condizioni meteorologiche.

Procedendo nell'analisi della MUM App, il terzo capitolo si focalizza sulla riscrittura dei luoghi della città, ovvero sulla loro "trasduzione" attraverso la realtà aumentata, in cui pure emergono "performance" incerte e confuse.

Il quarto capitolo esamina più nel dettaglio il processo di selezione delle foto storiche disponibili nella app e i limiti della loro presentazione, per la mancata spiegazione di alcuni elementi presenti nelle immagini (es. ruolo delle donne tra fine Ottocento e inizio Novecento, predominanza anglofona, ecc.) e per la mancanza di altri importanti aspetti della storia della città, dovuta anche ai già

citati criteri tecnici che le foto dovevano rispettare per poter essere utilizzate in realtà aumentata. Inoltre, la configurazione della MUM App per il sistema operativo iOS viene presentata come discriminante alla luce dei dati relativi all'utilizzo degli smartphone in Canada nel 2011 (predominanza di dispositivi Android, oltre che di cittadini che non possedevano smartphone). Infine, il capitolo affronta il tema della "gestione automatizzata della società" (*automated management of society*) e di una conseguente maggiore "sorveglianza" grazie all'uso dei big data, che la tecnologia consente di raccogliere, conservare e analizzare. Tuttavia, sebbene le tecnologie dei media digitali e le ampie infrastrutture ad esse connesse abbiano contribuito ad accelerare i processi di tracciamento e raccolta dati, fornendo (apparentemente) una serie di vantaggi informativi e operativi, tali tecnologie sono soggette anche a possibili fallimenti e/o malfunzionamenti – ad esempio della rete o dei dispositivi mobili (p. 128). Nel caso specifico, da un lato i dati raccolti attraverso Google Analytics sono risultati opachi, in quanto non sempre facili da interpretare, dall'altro gli stessi non sempre hanno colto come gli utenti abbiano effettuato la visita, dunque non sono stati in grado di analizzarne e comprenderne l'esperienza di visita, più facile da indagare attraverso strumenti tradizionali (p. 132).

Alla luce di tali considerazioni nel quinto capitolo si conclude come i processi di rimediazione e riconfigurazione debbano essere considerati sperimentali, in quanto mettono in relazione attori eterogeni con risultati imprevedibili, inaspettati, incerti e indeterminati (p. 159): esperimenti in corso e processi di trasformazione che rivelano il disordine in cui viviamo, talvolta introducendone altro.

Nelle conclusioni l'autrice porta a sinte-

si l'analisi effettuata nel volume con implicazioni non solo per la ricerca futura ma anche per la pratica, sebbene, in linea con il taglio del volume, più in forma di avvertenze che di reali suggerimenti manageriali.

Il lavoro è corredato da un'utile appendice, in cui vengono riproposti i dati e gli strumenti utilizzati per l'analisi (note di diario, questionari, dati secondari su utilizzo e diffusione delle tecnologie mobili e Google Dashboard Statistics riferite alla MUM App).

Complessivamente, nonostante il pregio di essere sempre ampiamente motivata, l'argomentazione pecca di un'eccessiva ripetizione (determinate osservazioni vengono riprese, anche se con sfumature e integrazioni, in più capitoli, all'interno dei capitoli stessi, nelle conclusioni). Si potrebbe altresì obiettare che certe riflessioni – ad esempio sui limiti delle tecnologie dei media digitali e sulle difficoltà di utilizzo dei dispositivi digitali – siano sconta-

te, oltre che già note e discusse in altri casi di studio. Tuttavia vengono qui analizzate da un inedito punto di vista disciplinare. Per questo, pur considerando che dietro ad attori non umani ci sono sempre scelte umane, l'approccio simmetrico qui adottato ci porta a riflettere sulle molteplici relazioni in campo e sul continuo processo di rinegoziazione a cui anche le tecnologie più avanzate costringono. In particolare, l'analisi relativa alla selezione dei contenuti apre inedite riflessioni sulla collaborazione tra storici o altri esperti di settore e tecnologie nel processo di restituzione del valore del patrimonio culturale ai visitatori-turisti. Parimenti non conta che ci si focalizzi su un singolo caso di studio e su una app non più in funzione. Quello che il volume propone, e suo carattere innovativo, è infatti un modello di analisi.

Mara Cerquetti
Università di Macerata

JOURNAL OF THE DIVISION OF CULTURAL HERITAGE
Department of Education, Cultural Heritage and Tourism
University of Macerata

Direttore / Editor
Pietro Petroroia

Co-direttori / Co-editors

Tommy D. Andersson, Elio Borgonovi, Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre,
Michela di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret, Tonino Pencarelli,
Angelo R. Pupino, Girolamo Sciallo

Texts by

Simona Antolini, Sabrina Arcuri, Germain Bazin, Michele Bellomo,
Lorenzo Calvelli, Caterina Caputo, Sara Caredda, Alessio Cavicchi,
Mara Cerquetti, Stefania Cerutti, Pacifico Cofrancesco, Gian Luigi Corinto,
Cinzia Dal Maso, Rosario De Iulio, Valentina De Santi, Anabel Fernández
Moreno, Simone Ferrari, Gianni Lorenzoni, Sonia Malvica, Sonia Massari,
Siria Moroso, Emanuela Murgia, Antonino Nastasi, Paola Novara,
Silvia Orlandi, Jessica Piccinini, Miriam Poiatti, Maria Luisa Ricci,
Selene Righi, Silvia Rolandi, Mauro Salis, Francesco Spina, Gianluca Sposato,
Bella Takushinova, Sabrina Tomasi, Antonio Troiano, Franca Varallo,
Daniele Vergamini, Jairo Guerrero Vicente, Elena Viganò, Davide Zendri.

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index>

